



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXIII Domenica del T. O., 7 settembre 2025

Liturgia della parola *Sap 9,13-18; **Fm 9b-10.12-17; *** Lc 14,25-33

La Preghiera: Signore, sei stato per noi un rifugio

Dopo la sosta del sabato con l'invito a casa di uno dei capi dei farisei, il cammino verso Gerusalemme riprende. Stavolta l'occasione per un insegnamento di Gesù è data proprio dal cammino e dal fatto che insieme a lui si muoveva una folla di gente le cui intenzioni dovevano essere le più varie. Di qui la necessità di fare chiarezza su cosa realmente comporti seguirlo.

Il testo iniziale del libro della Sapienza ci introduce nella prospettiva che davanti al Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè la saggezza umana non riesce a coglierne la volontà senza l'aiuto dello stesso Spirito di Dio e di quella Sapienza che è la Torah. La seconda lettura ci presenta un caso concreto: la vicenda di Filemone, del suo schiavo fuggitivo Onesimo e di Paolo, in cui si manifesta la trasformazione di mentalità che la sapienza cristiana della croce richiede ai discepoli di Cristo.

La situazione che Luca ci presenta è semplice, Gesù non intende illudere nessuno di coloro che fisicamente lo stanno seguendo né fare false promesse per guadagnarsi un consenso popolare. Così l'insegnamento e l'ammonizione che pronuncia sono quanto di più antipolitico e impopolare si possa pensare: il suo scopo è di aiutare, quasi costringere, ciascuno a fare una scelta, a discernere dentro di sé cosa realmente muove a seguirlo.

Ne viene fuori un discorso duro, radicale, ma profondamente veritiero perché capace di fare verità nel cuore, nella mente e nei sentimenti delle persone. Le due parabole, dell'uomo che progetta di costruire una torre e del re che progetta una battaglia illustrano questa necessità di fare una riflessione veritiera con se stessi, di decidersi solo a partire da una consapevolezza non illusoria.

Discorso duro non perché incomprensibile, anzi, ma perché fortemente in contrasto con la mentalità usuale. Discorso duro anche per il linguaggio e le espressioni usate. Cerchiamo allora di approfondirne quelle più importanti che sono

la chiave di lettura fondamentale per non equivocare l'insegnamento di Gesù.

Tre volte, quasi un ritornello, ascoltiamo la frase conclusiva «non può essere mio discepolo». Non “diventare” ma “essere” perché Luca vuole sottolineare che non si tratta di una iniziativa umana con cui si

conquista la benevolenza del maestro, ma sono le condizioni per le quali si è accolti come discepoli dal maestro. È una situazione che impone una radicale revisione di vita che coinvolge tutta la persona, pensiero, volontà, forze, sentimenti: essere presenti e non distratti; disponibili a imparare una sapienza non proveniente dagli uomini ma da Dio.

Perciò i verbi che tentano di descrivere questa trasformazione operata dallo Spirito - come ricordava la Sapienza - nel Nuovo Testamento sono il morire, lo spogliarsi, il lasciare, il non voltarsi indietro e, nel testo odierno l'odiare. Qui Luca conserva un'espressione ebraica che deve essere interpretata come “abbandonare”, come operare una separazione netta, profonda con qualcuno o qualcosa. Perciò odiare in questo contesto non è un sentimento, ma un'azione o una serie di azioni. L'elenco delle situazioni da cui ci si deve distaccare, notiamolo bene, non è fatto di realtà negative ma che, proprio perché positive, hanno il potere di frenare, di ingabbiare e in qualche modo stemperare la volontà della sequela; non a caso le ultime due situazioni sono la sposa e se stessi, colei che si è scelta come compagna di vita e la propria persona.



Infine credo sia il caso di rimarcare che questo abbandono così radicale non è fine a se stesso: si abbandona per poter ritrovare in modo nuovo tutto questo; l'abbandono è passaggio necessario non méta; è venerdì e sabato santo in vista della pasqua di risurrezione.

Romano Guardini, teologo ed educatore di origine italiana ma naturalizzato in Germania, nella sua opera *Il Signore* (1937), commentando questo testo del Vangelo di Luca scriveva: «Gesù esige che lasci le realtà più vicine, più vitali, più preziose, per amore di lui e, quasi ciò non bastasse, giunge a dire: “Chi non odia tutto questo per amor mio...”. Anzi, egli stesso, che è chiamato a seguire il Signore, appartiene a ciò che bisogna odiare: lui? la sua propria vita. Come sarà possibile? In fondo, cos'è che si odia? Si odia ciò che contrasta alla propria volontà di vivere: il

nemico. Ora Gesù ti avverte: In tutto quello che ti circonda c'è un nemico. Non soltanto le cose vietate, vili e cattive, portano in sé il nemico, ma anche le cose buone, grandi e belle. Ciò che porta Gesù viene da un'altra fonte. Le distinzioni entro i confini del mondo sono una infinità — in una però vi è tutto ciò che appartiene al mondo: nella congiura contro la vicinanza di Dio. Di conseguenza, non appena l'uomo si accinge a seguire l'appello di Gesù, scorge ovunque il nemico che è in tutte le cose. Non solo in ciò che è basso e perverso, ma anche in ciò che è grande e buono. Non soltanto fuori, ma anche in lui stesso. Egli stesso è il suo primo nemico: difatti il suo attaccamento a sé è misura del suo peccato. Fintantoché il regno di Dio non è vissuto, anche quella contraddizione è velata.» (parte III, 6 “La decisione”) *Don Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Da oggi Domenica 7 settembre

orari messe festive:

prefestiva ore **18 e poi**

8.00 – 9,15 – 10,30 – 12.00 – 18.00

Feriale: 7.00 e 18.00.

Il venerdì non c'è messa alle 7 in Pieve, ma dalle suore alla Misericordia.

MISERICORDIA SESTO FIORENTINO IN-FESTA 2025

Oggi Domenica 7 settembre alle ore 10,30 in Pieve la Santa Messa per la Confraternita.

✠ I nostri morti

Vannelli Carla, di anni 93, via G. Bruno; esequie il 3 settembre alle ore 9,30.

Giorgetti Fiorella, di anni 87, via Boccaccio 15; esequie il 4 settembre alle ore 15,30.

Carradori Arturo, di anni 84, via Matteotti 63; esequie il 6 settembre alle ore 15,30.

♥ Le nozze

Sabato 13 settembre, alle ore 16, il matrimonio di *Michela Libero e Antonio Ranalli*.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle 16,30, riceverà il Battesimo *Romeo Colin Bonfatti*.

Lunedì 8 settembre FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA CORTEO delle RIFICOLONE

Alle 21.00 ritrovo davanti alla
CHIESA DELL'IMMACOLATA

Il corteo si muove verso la Pieve.

Al termine in Pieve

preghiera per la PACE a Maria.

A seguire nel giardino dell'Oratorio san Luigi
Gelato offerto a tutti i bambini con le rificolone.

CENTRO Caritas parrocchiale

CHICCO DI GRANO - 338 710 3916

Si può rivolgersi al Chicco per un sostegno, chiamando al cellulare nei giorni dal lunedì al venerdì in orario: 10-12 o 16-18.

Nel **carrello** presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 dalle 16:00-18:00.

Martedì 23 settembre Parrocchia s. Pio X al Sodo

Ore 19.00 confronto in gruppi

Ore 20.00 cena (con necessaria iscrizione)

Ore 21.00 presentazione del sussidio

Presentazione del sussidio a cura di Diletta Rigoli docente della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Catechesi biblica per gli adulti

Corso prematrimoniale

Venerdì 17 ottobre, alle ore 21, inizio corso di matrimonio; sono 6 incontri consecutivi più una domenica di condivisione. Segnarsi in archivio.

In diocesi



Il nostro Arcivescovo Gherardo invita tutti alla **ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA**

Domenica 28 settembre in Cattedrale

Ritrovo alle ore 15 per un momento di riflessione e di dialogo in gruppo.

Seguirà la celebrazione eucaristica (ore 18.00) con mandato agli animatori pastorali e alle 19.45 un semplice momento conviviale presso il chiostro della Santissima Annunziata.

Per partecipare ai gruppi e/o all'apericena è necessario iscriversi entro il 19 settembre a questo indirizzo: <https://uqr.to/Assembleasettembre2025>

Sarà un bel pomeriggio di crescita spirituale e di festa per iniziare insieme il nuovo anno pastorale.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

SABATO 20 SETTEMBRE

Dalle 18.30 alle 23

Abbiamo pensato di organizzare un momento speciale: una sorta di 🏠

FESTIVAL DELL'ORATORIO

che coinvolga tutti i gruppi insieme. L'idea è quella di raccontare e mostrare a tutta la comunità cosa significa vivere l'oratorio, soprattutto nel periodo estivo ☀️, quando prende vita con attività 🎮, giochi 🎲, relazioni 🗨️ ed esperienze di crescita 🌱.

Lo faremo attraverso 🗣️ piccoli spezzoni, 📖 testimonianze di animatori, ragazzi e genitori, per dare voce a ciò che abbiamo vissuto e trasmettere la bellezza ✨ di questo cammino.

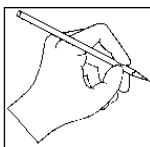
Questo momento non vuole essere solo una "chiusura" dell'estate 📅 ☀️, ma piuttosto un'occasione di condivisione 🗨️ e continuità 🔄, per ricordare che l'oratorio non finisce lì: è una realtà che continua a vivere durante tutto l'anno 📅, nei cuori ❤️ e nei gesti di ciascuno.

Sarà un'opportunità 🌟 per far emergere il valore e il senso profondo di quello che facciamo insieme, come comunità 🏠. **Siete tutti invitati!** Seguiranno le info per segnarsi per la cena.

Giovedì 11 settembre ci vediamo in oratorio alle 21 per organizzare la serata: chi vuol dare una mano partecipi liberamente.

ORATORIO ESTIVO: l'ultima settimana per gli iscritti: dall'8 al 12/9.

Si cercano volontari per dare una mano nelle pulizie e altri servizi. Se disponibili contattare Marina 3408024745 o Lucia 3481212969.



APPUNTI

Gemellaggio, giovani in Turchia con Caritas Toscana
Da TOSCANAOGGI
8 Agosto 2025 – di Simone Pitossi

Un ponte che unisce terre lontane

“Un legame costruito nel tempo, fatto di piccoli gesti quotidiani, di incontri intensi e di esperienze condivise. È il gemellaggio tra Caritas Toscana e Caritas Turchia, nato nel solco delle iniziative per il 50° di Caritas Italiana. L'obiettivo? Non rispondere soltanto a un'emergenza, ma coltivare nel tempo relazioni profonde e durature tra comunità di fede distanti geograficamente ma unite da una stessa tensione verso il Vangelo.

Dieci giovani provenienti da Firenze, Pisa, Fiesole e San Miniato hanno vissuto un'esperienza intensa di condivisione con la comunità cristiana locale, composta da circa 50 persone, in un contesto profondamente diverso da quello italiano. Trabzon, l'antica Trebisonda, è oggi una città a stragrande maggioranza musulmana, dove l'identità cristiana va custodita con discrezione. Indossare simboli religiosi non è consigliabile; anche suore e sacerdoti non possono portare l'abito in pubblico.

La chiesa cattolica di Santa Maria è l'unico luogo di culto cristiano in città. La sua storia racconta di accoglienza, ma anche di dolore: sopra il portone d'ingresso un foro di proiettile e una panca segnata da colpi d'arma da fuoco ricordano l'omicidio di don Andrea Santoro, ucciso nel 2006. Proprio dalla memoria di questo sacerdote nasce una delle intuizioni più profonde del gemellaggio: vivere e testimoniare la fede nella minoranza, con pazienza e coraggio, in dialogo con una terra che porta i segni dell'antica presenza cristiana, ma anche le ferite della violenza e dell'incomprensione.

Ad accogliere i ragazzi sono state le suore, il parroco padre Leonardo Camara, e i giovani della parrocchia, per lo più rifugiati iraniani o studenti universitari africani. Tutti loro vivono in condizioni precarie, spesso in attesa di un visto e impossibilitati a lavorare, ma mostrano una straordinaria capacità di resistere con dignità e fede.

Ogni giornata dei campi è stata scandita da attività ludiche, insegnamento della lingua italiana, momenti di servizio, preghiera e testimonianza. Le barriere linguistiche e culturali sono state superate grazie all'entusiasmo, al gioco e all'amicizia. Anche le visite ai monasteri e alle antiche chiese, ora trasformate in moschee, hanno stimolato riflessioni profonde sulla storia del cristianesimo e sul suo radicamento in Medio Oriente.

Per padre Leonardo Camara, parroco della chiesa di Trabzon, «il gemellaggio è stato una bellissima esperienza di scambio culturale e di fede.

Con i due gruppi abbiamo vissuto momenti di preghiera, gioco, lavoro, conversazioni e tanta gioia. I giovani ci hanno portato una testimonianza forte: la loro energia è una benedizione per la nostra piccola comunità. Con quest'esperienza portiamo avanti l'ispirazione di don Andrea Santoro, che sognava un Medio Oriente in cui fiorisse il dialogo e la fede, a partire dalla conoscenza reciproca».

Anche Santina Morciano, operatrice Caritas e accompagnatrice dei campi, sottolinea il valore di questi percorsi: «Solo attraverso l'esperienza diretta si può comprendere l'importanza della fede vissuta con libertà e consapevolezza. Il gemellaggio è uno scambio di fede e umanità, ma anche uno stimolo alla profezia: ci invita a guardare più in profondità, oltre le apparenze». (...)

Il valore più profondo dell'esperienza emerge dalla reciprocità dello scambio: nessuno aiuta e basta, nessuno riceve soltanto. È un intreccio di vite, di testimonianze, di fede e di domande. «Questo mondo orientale, – sottolinea Morciano – ha bisogno che si allaccino fili di dialogo, di conoscenza, di stima reciproca, di riconciliazione. Fili attraverso cui ci si possa parlare, capire e comunicare le reciproche ricchezze facendosi testimoni della propria fede, dei propri cammini di ricerca».

Come ricorda ancora padre Leonardo, «la ricchezza del Medio Oriente non è il petrolio, ma il suo tessuto religioso, la sua anima intrisa di fede. Con questo gemellaggio possiamo essere quel piccolo segno di unità in un tempo di tanta guerra e confusione».

Una speranza che è profezia, e una fede che diventa relazione.

Questo raccontano i giovani tornati dalla Turchia. Un ponte che unisce terre lontane, cuori vicini, e che chiama ognuno a diventare pellegrino, nel senso più autentico: cercatore di verità e di fraternità.”

Dal 2 al 10 luglio tra i giovani che hanno fatto questa esperienza anche Greta Vannini, del nostro oratorio. Riportiamo la sua testimonianza.

Partecipare a un campo Caritas non è stato semplicemente un viaggio, ma un vero pellegrinaggio dell'anima. L'obiettivo iniziale era quello di aiutare alcuni ragazzi ad apprendere l'italiano e non solo, ma ben presto ho capito che ciò che stavamo costruendo andava molto oltre le parole: era un incontro tra storie, culture e spiritualità. Ogni giorno, attraverso semplici parole, giochi e sorrisi, ho scoperto quanto potente possa essere il linguaggio dell'amore e della solidarietà. Insegnare l'italiano non è stato solo un modo per trasmettere una lingua, ma un mezzo per costruire ponti tra mondi diversi, per regalare speranza e per creare legami autentici, è diventato un pretesto per stare insieme, per ascoltare i sogni e le fragilità di giovani pieni di speranza.

Ma il cuore più profondo dell'esperienza è stato l'incontro con la piccola comunità cristiana di Trabzon, una presenza silenziosa ma resistente, che porta avanti con fede la propria testimonianza in un contesto complesso. Visitare la chiesa, ascoltare le storie dei fedeli, conoscere la memoria di Don Andrea Santoro, mi ha toccato nel profondo. In mezzo a difficoltà e minoranza, ho visto una fede viva, che non ha bisogno di grandi numeri per esistere, ma si nutre di piccoli gesti, della preghiera condivisa, della cura reciproca.

Mi ha colpito il modo in cui questa comunità, pur fragile, è capace di accogliere. Non c'è chi "aiuta" e chi "riceve", ma un continuo scambio. Ho insegnato l'italiano, sì, ma loro mi hanno insegnato cosa significa perseverare nella fede, amare in silenzio, portare la croce ogni giorno con dignità.

Ma soprattutto, vedere negli occhi dei ragazzi la voglia di imparare, la curiosità e la gratitudine è stata la mia più grande ricompensa. Ogni piccolo progresso, ogni frase detta con coraggio e fatica, è stato un traguardo condiviso, una vittoria che ci ha uniti.

Torno da Trabzon con una gratitudine immensa. Ho ricevuto più di quanto ho dato. Ho sperimentato l'amore che non ha confini, la solidarietà che si esprime nella concretezza, e la gioia profonda che nasce dal sentirsi parte di un'unica famiglia umana, anche se in terre lontane. È un'esperienza che custodirò nel cuore come una luce, una chiamata a vivere con più consapevolezza e dedizione ogni gesto d'amore.